

Giuseppe CUSCITO

EDILIZIA RESIDENZIALE ED EDIFICI CRISTIANI DI CULTO: UN PROBLEMA APERTO

UDK 904:726.5>"02/05"

Saggio preliminare

Ricevuto: 13.06.2011.

Approvato: 16.08.2011.

Giuseppe Cuscito
Università di Lettere
Facoltà di scienze della formazione
Via Tigurium 22
I - 34124 Trieste

Il tema possa prevedere tre percorsi di ricerca: residenze private adibite a scopi culturali e ad assemblee liturgiche: il caso della *domus ecclesiae* in età precostantiniana; l'edificio di culto impiantato su una *domus* privata, in un'aula palatina o sul posto di edifici pubblici; edilizia associata al luogo di culto e adibita a funzioni pastorali.

Ultimamente è stata messa in discussione anche l'ipotesi che luoghi di culto si fossero impiantati, lungo la costa occidentale dell'Istria, nell'ambito delle stesse ville rustiche divenute centri produttivi e residenziali, in quanto gli ambienti absidati di tali ville oggi sono intesi piuttosto come sale di rappresentanza tipiche delle *domus* tardoantiche. E lo stesso si può affermare per i cosiddetti oratori di Aquileia.

Quanto all'edilizia associata al luogo di culto e adibita a funzioni pastorali, non mancano esempi anche vicini, come ad Aquileia, dove le investigazioni del 1972 hanno messo in luce le fondazioni dell'episcopio sul lato settentrionale del quadriportico della Post-teodoriana nord (metà del sec. IV); a Concordia, dove recenti indagini hanno riconosciuto un presunto episcopio o un *hospitium* per pellegrini adiacente al lato meridionale del quadriportico (sec. IV-V); a Grado, dove, a sud della basilica di S. Eufemia, sono emerse le fondazioni dell'episcopio paleocristiano e altomedievale sovrapposte a un monumentale edificio romano; a Parenzo, dove, a nord del quadriportico, tuttora sopravvive l'episcopio di Eufrazio (metà del sec. VI) diviso in due piani, di cui il terreno, su strutture pre-eufrasiane, adibito a magazzino e il superiore a sala di rappresentanza.

Parole chiave: edilizia residenziale, *domus ecclesiae*, *domus* privata, luogo di culto, funzioni pastorali

Se escludiamo il caso di Dura Europos, la città costruita da un generale di Alessandro per difendere l'Eufrate e distrutta dai Parti nel 265, vaghe e scarse sono, com'è noto, le notizie sulle cosiddette *domus ecclesiae*, le primitive aule nelle quali si dovevano tenere le sinassi liturgiche.¹ A Roma le scoperte effettuate sotto alcune chiese titolari hanno messo in luce resti di impianti pubblici o privati e di *domus* del sec. III di indubbia importanza dal punto di vista storico e architettonico. Ma, qualora si volessero accogliere i vari indizi per riconoscere una *domus ecclesiae*, la difformità di schemi tra

i diversi gruppi di ambienti investigati non permette di prevedere un modello iconografico definito almeno prima di Costantino.

Così nel corso degli scavi effettuati sotto la chiesa di S. Clemente a Roma è stato scoperto il pianterreno di un grande edificio in blocchi di tufo forse legato alla zecca. Abbandonato dopo la metà del sec. III, sulle sue fondamenta fu eretta un'aula che si affacciava alla strada e intorno alla fine del sec. IV, sotto papa Siricio (384-399), i muri furono utilizzati per la costruzione della prima chiesa, ma è quasi certamente da escludere che

Fig. 1. Roma: fronte delle case di età imperiale sul Clivus Scauri con locali di abitazione e commerciali su cui fu edificata la chiesa del SS. Giovanni e Paolo al Celio (da Colini 1944)

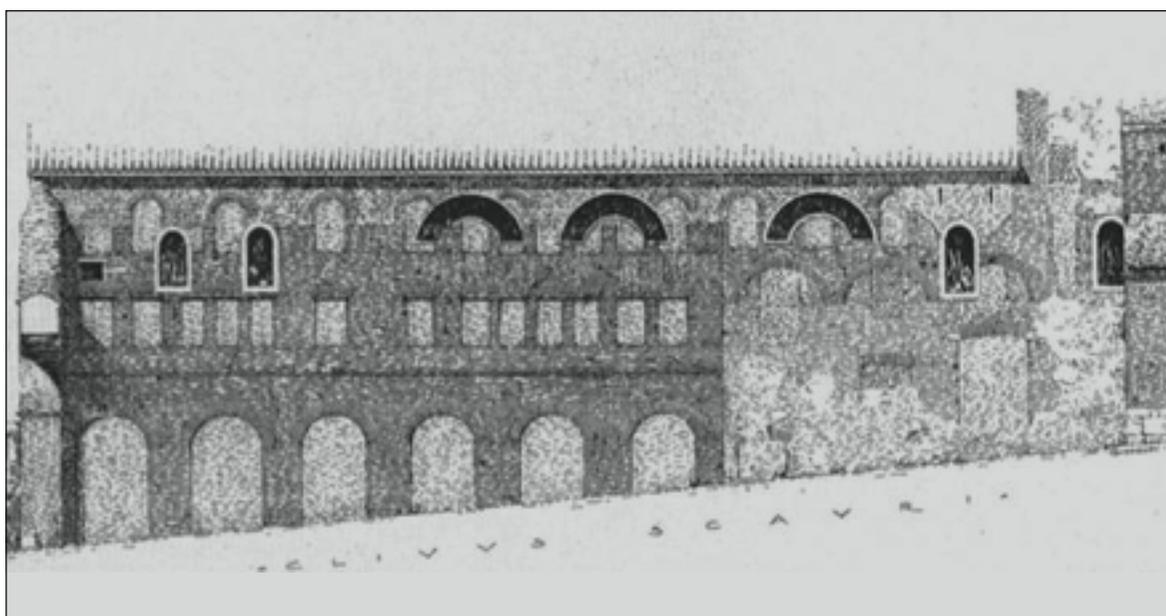


Fig. 1a. Roma: ricostruzione del complesso abitativo con utilizzazione culturale cristiana su cui si impiantò la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo al Celio (da Krautheimer 1937)

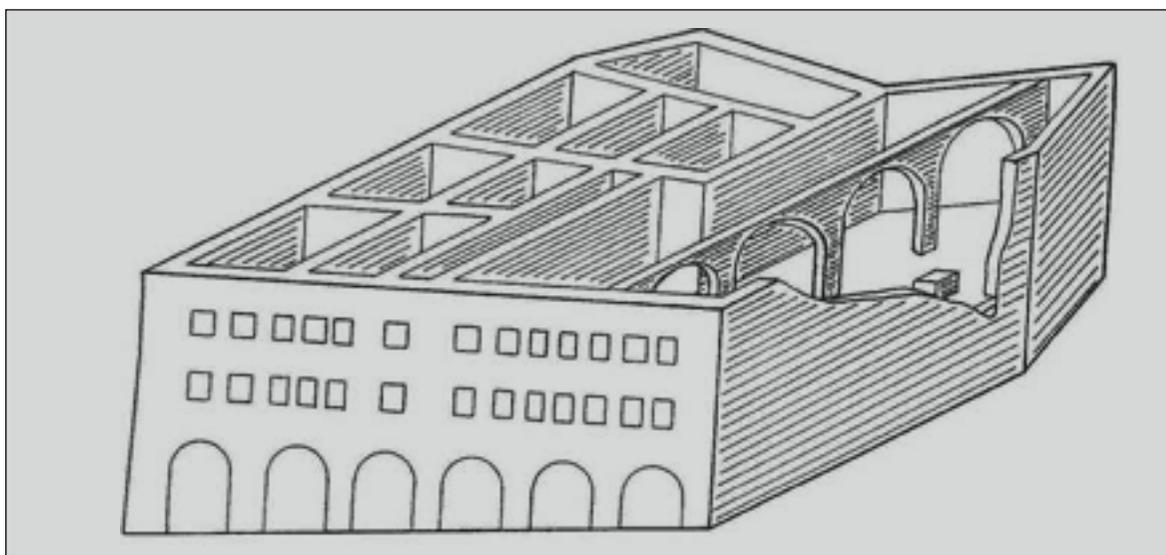
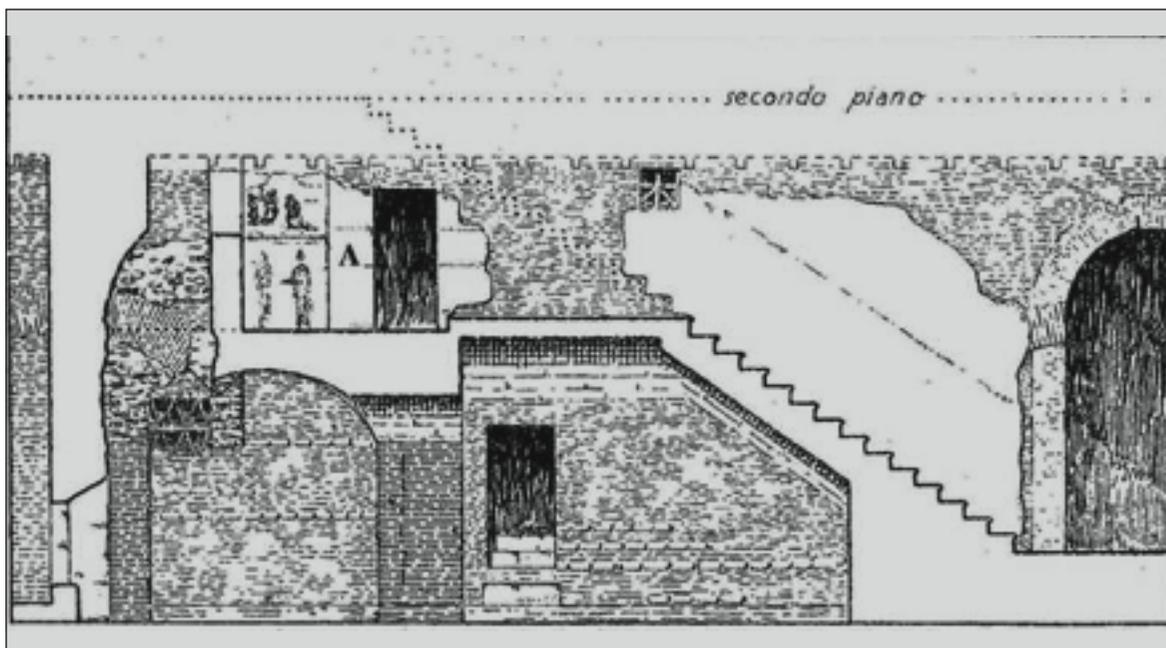


Fig. 1b. Roma: sezione dell'oratorio martiriale installato negli edifici sottostanti la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo al Celio (da Colini 1944)



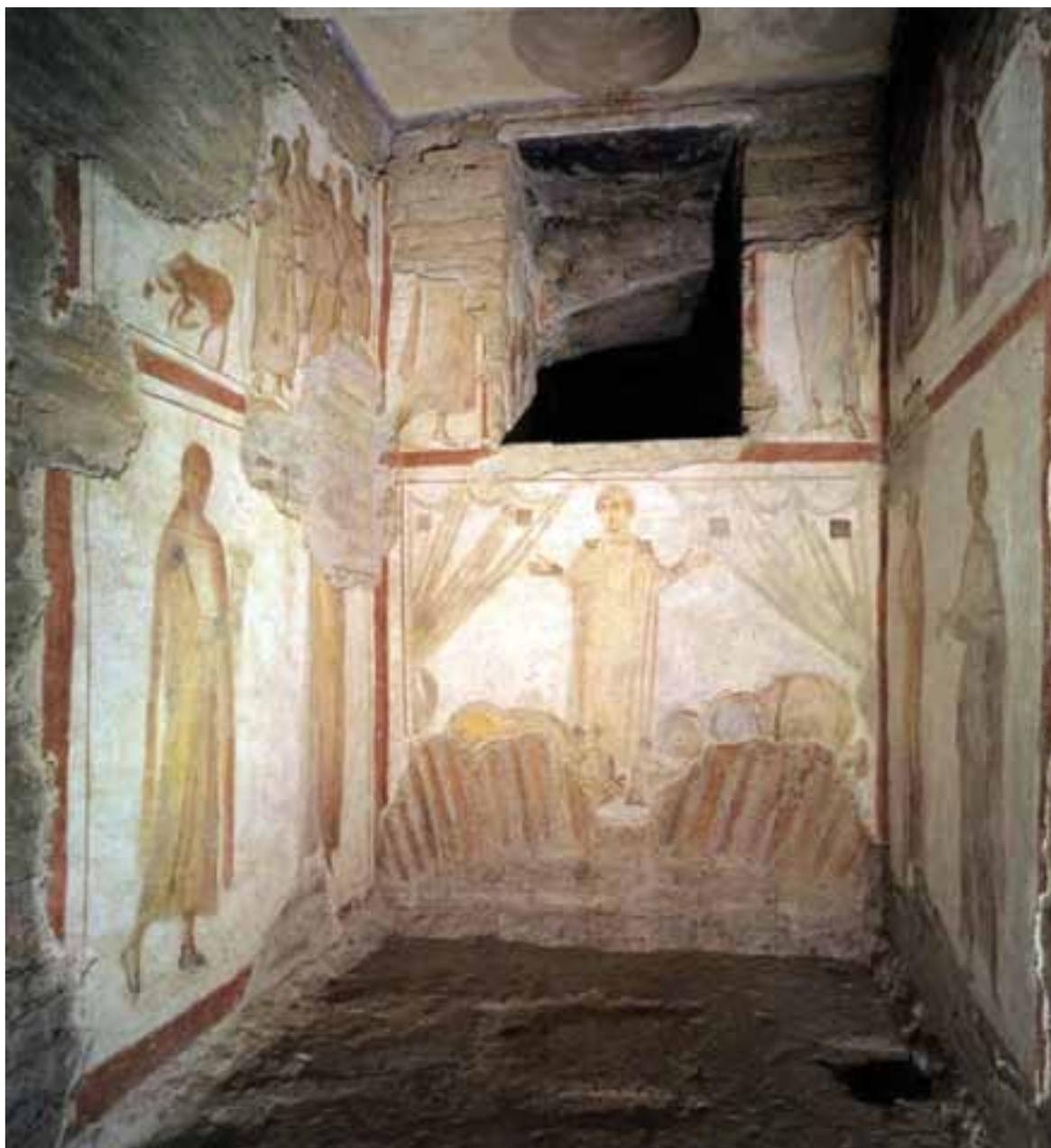


Fig. 1c. Roma, oratorio cristiano al primo piano delle domus romane situate sotto la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo al Celio: affresco con figure di oranti e scene di martirio (tardo sec. IV)

già nel sec. III l'aula fosse adibita al culto cristiano, poiché mancano indizi in tal senso e non è pensabile che, in età precostantiniana, i cristiani utilizzassero come luogo di culto un edificio pubblico.² “La basilica di S. Clemente dimostra meglio d’ogni altra chiesa, come in Roma diversi strati di cultura si siano sovrapposti l’uno all’altro, lasciando ciascuno le proprie tracce e contribuendo tutti a creare quell’impronta di continuità che è la caratteristica della storia dell’Urbe.”³

Prima della pace della chiesa il cristianesimo non aveva lasciato alcun segno tangibile nell’aspetto della città: scriveva il Krautheimer che, prima di quell’epoca, “un comune visitatore di Roma avrebbe ancora notato i templi degli antichi dei, gli edifici amministrativi, i palazzi, i teatri, le grandi dimore, avrebbe visitato i quar-

tieri dei ceti medi e – meno volentieri – i bassifondi, ma non si sarebbe accorto delle *domus ecclesiae* o del trofeo di Pietro, a meno di non essere egli stesso cristiano.”⁴ Il riflesso più macroscopico dei “nuovi tempi” sul piano monumentale fu senz’altro la realizzazione dei primi edifici di culto cristiani specializzati, le chiese, di cui Costantino volle dotare la comunità di Roma.⁵

Si iniziò con la costruzione della cattedrale, la *basilica Costantiniana* di S. Giovanni in Laterano, cui il sovrano volle legare il suo nome.⁶ Finito prima del 324, l’edificio, ancora sostanzialmente in piedi, era di proporzioni grandiose che adottava lo schema dell’aula absidata, già ampiamente attestato nell’architettura profana contemporanea di carattere pubblico e privato. Esso fu impiantato in un luogo periferico dell’urbe, accanto alle

¹ P. TESTINI, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Bari 1980, p. 121.

² E. JUNYENT, *La primitiva basilica di S. Clemente*, in “*Rivista di Archeologia Cristiana*” V (1928), pp. 231-278; ID., *Il titolo di S. Clemente*, Roma 1932: l’A. aveva constatato che per formare i muri della chiesa sotterranea furono usate parti dei muri del primo piano di due edifici romani e già prima si era constatato che erano ancora conservati i piani terreni di ambedue gli edifici romani sotto le navate della chiesa sotterranea, nonché sotto e dietro la sua abside. R. KRAUTHEIMER, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, I, Città del Vaticano 1937, pp. 118-136 e spec. 135. P. TESTINI, *Archeologia cit.*, p. 551. F. GUIDOBALDI, *San Clemente. Gli edifici romani, la basilica paleocristiana e le fasi altomedievali*, Roma 1992 (*San Clemente Miscellany* IV, 1). H. BRANDENBURG, *Le prime chiese di Roma, IV-VII secolo. L’inizio dell’architettura ecclesiastica occidentale*, Milano 2004, p. 142-146.

³ R. KRAUTHEIMER, *Corpus basilicarum...cit.*, I, p. 120.

⁴ ID., *Roma. Profilo di una città*, 312-1308, Roma 1981, p. 31.

⁵ V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Città del Vaticano 2001, p. 49.

⁶ *Liber Pontificalis*, ed. L. DUCHESNE, Paris 1886, pp. 172-175.

Fig. 2. Pianta di Aquileia: particolare con la zona meridionale della città e con l'insula episcopalis (da Bertacchi 1980)

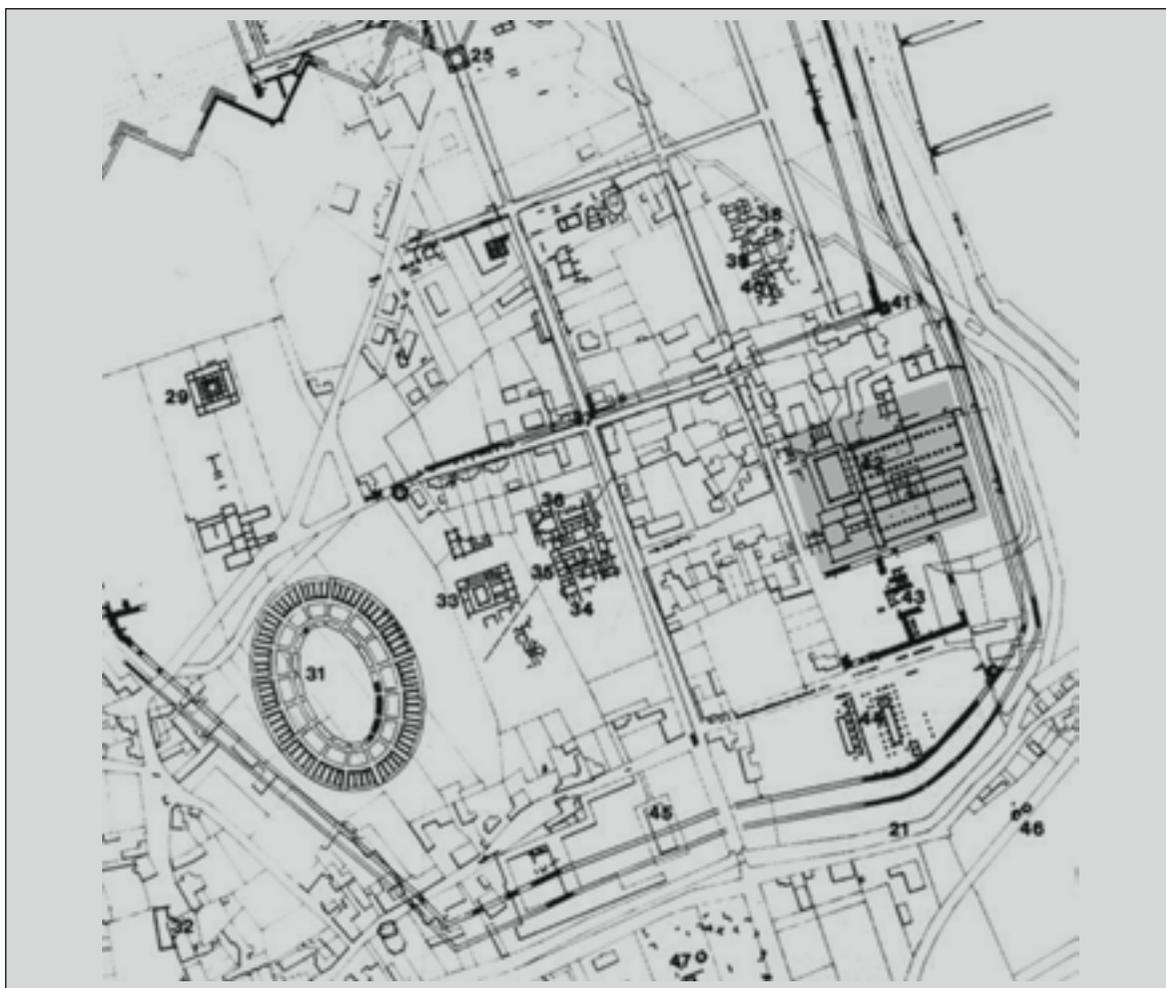


Fig. 2a. Ricostruzione virtuale di Aquileia romana



mura sull'area già occupata dalle caserme degli *equites singulares*, da poco disciolti: tali edifici furono abbattuti, ricavandone una spianata su cui fu impiantata la basilica cristiana. Gli scavi compiuti fra il 1934 e il 1938 sotto la basilica hanno messo in luce sotto i muri della caserma case più antiche del I e II secolo con pitture di discreta qualità, ritenute resti del palazzo della famiglia dei Laterani da cui venne il nome all'area più tardi passata al patrimonio imperiale.⁷ Sotto l'abside della basilica si trovava un cortile del sec. III su cui si affacciavano semplici locali.⁸ Accanto alla chiesa, l'imperatore aveva fatto costruire un grande battistero ottagonale sontuosamente decorato.⁹ La residenza del vescovo e del suo "entourage" - l'*episcopium* - doveva sorgere probabilmente nelle vicinanze, ma di esso, per quest'epoca, non sussistono praticamente resti,¹⁰ tranne quelli sotto la Scala Santa difficilmente rapportabili a un quadro organico.¹¹

La basilica lateranense fu l'unico edificio di culto cristiano costruito *ex novo* da Costantino all'interno della città, mentre la cappella di cui l'imperatrice madre Elena volle dotare la sua residenza privata (oggi S. Croce in Gerusalemme) fu solo l'adattamento di un'aula del palazzo imperiale del *Sessorium*.¹² Ma la politica monumentale di Costantino e dei suoi famigliari in favore della chiesa di Roma si espresse soprattutto nella costruzione dei grandi *martyria* suburbani in onore dei martiri più venerati, tra cui primeggia la basilica petrina, dotata di un battistero allestito da papa Damaso (366-384) e di un monastero eretto da Leone Magno (440-461).¹³

La "conquista dello spazio urbano" all'interno delle mura non ebbe una progressione rapida e l'età costantiniana vide, oltre alla cattedrale e alla cappella del palazzo *Sessorianum*, solo la realizzazione di due altri edifici di culto: S. Martino ai Monti nel popoloso quartiere dell'Esquilino, con funzione di *titulus*, cioè di parrocchia urbana,¹⁴ del cui impianto primitivo però non conosciamo nulla, e S. Marco a Piazza Venezia, che, nella fase più antica, sfruttò un precedente edificio romano, preziosamente decorato, di cui riutilizzò anche il pavimento in marmi policromi, secondo i risultati di scavi recenti.¹⁵ Quanto alla struttura dell'architettura chiesastica urbana promossa direttamente dalla chiesa nei decenni immediatamente successivi al regno di Costantino, occorre dire che ce ne sfuggono i connotati.¹⁶

A Roma i primi esempi di chiese parrocchiali urbane, i *tituli*, risalgono già alla prima metà del sec. IV e vanno moltiplicandosi dall'età damasiana: sono basili-

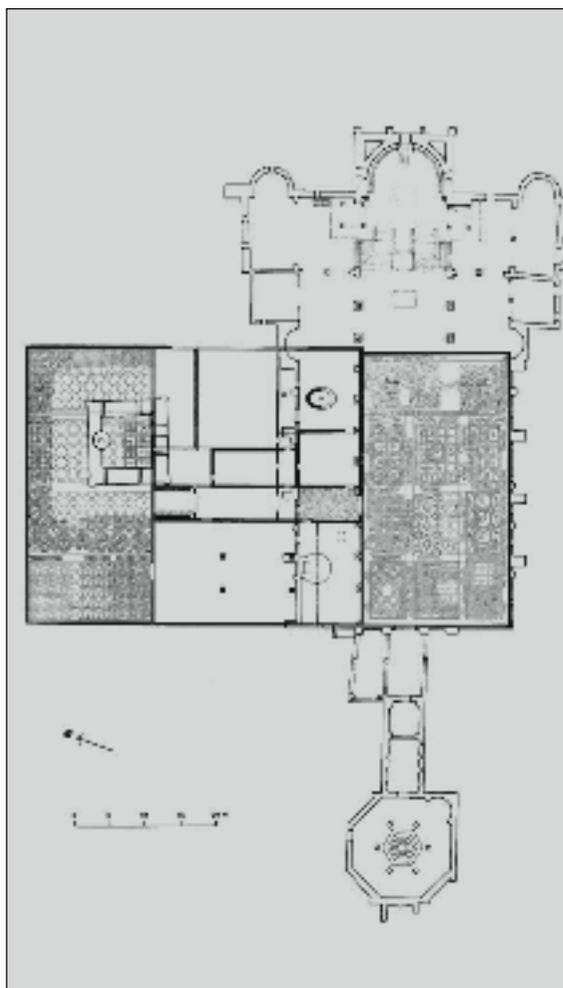


Fig. 3. Aquileia: pianta del complesso teodoriano e dell'attuale basilica

Fig. 3a. Aquileia: ricostruzione virtuale dell'impianto teodoriano

⁷ V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie...cit.*, pp. 50-51.

⁸ H. BRANDENBURG, *Le prime chiese...cit.*, pp. 20-22.

⁹ Liber Pontificalis cit., p. 174. O. BRANDT, *Il battistero lateranense dell'imperatore Costantino e l'architettura battesimale cristiana?*, in "Acta Hyperborea" 8 (2001), pp. 117-144.

¹⁰ P. LIVERANI, *Dalle Aedes Laterani al patriarcato lateranense*, in "Rivista di Archeologia Cristiana" 75 (1999), pp. 521-549. V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie... cit.*, pp. 50-53.

¹¹ H. BRANDENBURG, *Le prime chiese...cit.*, p. 37.

¹² V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie...cit.*, pp. 52-53. Secondo la notizia del Liber Pontificalis cit., pp. 179 e 196, n. 75), S. Croce in Gerusalemme, fu eretta da Costantino in un palazzo imperiale detto *Sessorium* o *Palatium Sessorianum*; forse per questo C. CARLETTI (*Epigrafia dei cristiani in Occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari 2008, p. 105) parla di "basilica palatina", ma H. BRANDENBURG (*Le prime chiese...cit.*, pp. 104-108 e spec. 106-107) la colloca tra le fondazioni imperiali, respingendo l'opinione costantemente ribadita che, con quest'aula, Costantino abbia voluto creare una chiesa palatina.

¹³ H. BRANDENBURG, *Le prime chiese...cit.*, p. 103.

¹⁴ Liber Pontificalis cit., pp. 170-171. R. KRAUTHEIMER, *Corpus basilicarum...cit.*, III, Città del Vaticano 1971, pp. 87-125. M. CECHELLI, *Spazio cristiano: l'edificio di culto, tipologia ed evoluzione*, in *La comunità cristiana di Roma, la sua vita e la sua cultura dalle origini all'Alto Medioevo*, Città del Vaticano 2000, pp. 427-431. V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie...cit.*, pp. 59-60.

¹⁵ M. CECHELLI, *S. Marco a Piazza Venezia: una basilica romana del periodo costantiniano*, in *Costantino il Grande dall'antichità all'Umanesimo. Colloquio sul cristianesimo nel mondo antico*, Macerata 1992, pp. 299-310. V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie... cit.*, p. 60. H. BRANDENBURG, *Le prime chiese...cit.*, p. 117.

¹⁶ V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie... cit.*, p. 60.

¹⁷ H. BRANDENBURG, *Le prime chiese...cit.*, p. 166.

che d'impianto canonico, ad aula mononave o più frequentemente a tre navate che obliterano strutture romane preesistenti in genere di tipo abitativo.

Così il *titulus* di S. Lorenzo in Lucina sorge sopra un grande complesso destinato a usi commerciali databile tra II e III secolo, con botteghe e magazzini al pianterreno e probabilmente abitazioni ai piani superiori.¹⁷

S. Pietro in Vincoli, la fondazione probabilmente più

Fig. 4. Aquileia, aula teodoriana nord: epigrafe musiva del vescovo Teodoro



importante fra i *tituli* romani del sec. V, sorse sopra un nucleo stratificato di *domus* di età imperiale, in parte dotate di giardini e fontane. Già nel sec. IV era stata costruita sul sito un'aula absidata a navata unica, tipica sala di ricevimento delle *domus* tardoantiche, in cui senza prove fondate si era voluto supporre una *domus ecclesiae*.¹⁸

Anche S. Anastasia, ai piedi del Palatino, era costruita al primo piano di una grande *insula* del II-III secolo con abitazioni e botteghe al pianterreno.¹⁹

Da due iscrizioni consacratricie sappiamo che papa Damaso aveva costruito, una nuova chiesa (*nova tecta*) dedicata al martire Lorenzo,²⁰ a cui, secondo il *Liber Pontificalis*, fu donata anche una *domus in circuitu basilicae*,²¹ da scavi recenti sotto il cortile del Palazzo della Cancelleria risulta che la chiesa era stata eretta sopra strutture preesistenti del III-IV secolo, dove forse sor-

geva la casa paterna di Damaso secondo quanto sembra suggerire l'epigrafe dedicatoria (*hinc pater... creverat*).²²

Scavi archeologici mostrano che anche la chiesa di S. Crisogono in Trastevere fu ricavata probabilmente nel sec. V all'interno di una *domus* della seconda metà del sec. II, rimaneggiata e ingrandita nel sec. IV, che doveva appartenere a un Crisogono, noto anche da altre fonti.²³

S. Sabina, la chiesa paleocristiana meglio conservata di Roma, fu eretta sotto papa Celestino I (422-432) sull'Aventino: anche in questo caso scavi condotti sotto la basilica hanno portato in luce resti di abitazioni private dell'epoca imperiale.²⁴

S. Pudenziana fu realizzata negli ultimi decenni del sec. IV scorporando e riorientando una struttura porticata all'interno del *vicus Patricius* (l'attuale via Urbana), risalente al sec. II: il cortile porticato, circondato su tutti i lati da arcate su pilastri e dotato al primo piano di una

¹⁸ Ibid., p. 190.

¹⁹ Ibid., p. 134.

²⁰ A. FERRUA, *Epigrammata Damasiana*, Città del Vaticano 1942, n. 58, p. 212: *nova tecta dicavi*; n. 57, p. 210: *volui nova condere tecta*. V. FIOCCHI NICOLA, *Strutture funerarie...cit.*, p. 95. H. BRANDENBURG, *Le prime chiese...cit.*, pp. 135-136.

²¹ *Liber Pontificalis* cit., p. 212.

²² A. FERRUA, *Epigrammata Damasiana* cit., p. 210, n. 57. H. BRANDENBURG, *Le prime chiese... cit.*, pp. 135-136.

²³ H. BRANDENBURG, *Le prime chiese... cit.*, pp. 163-164.

²⁴ Ibid., pp. 167-169.

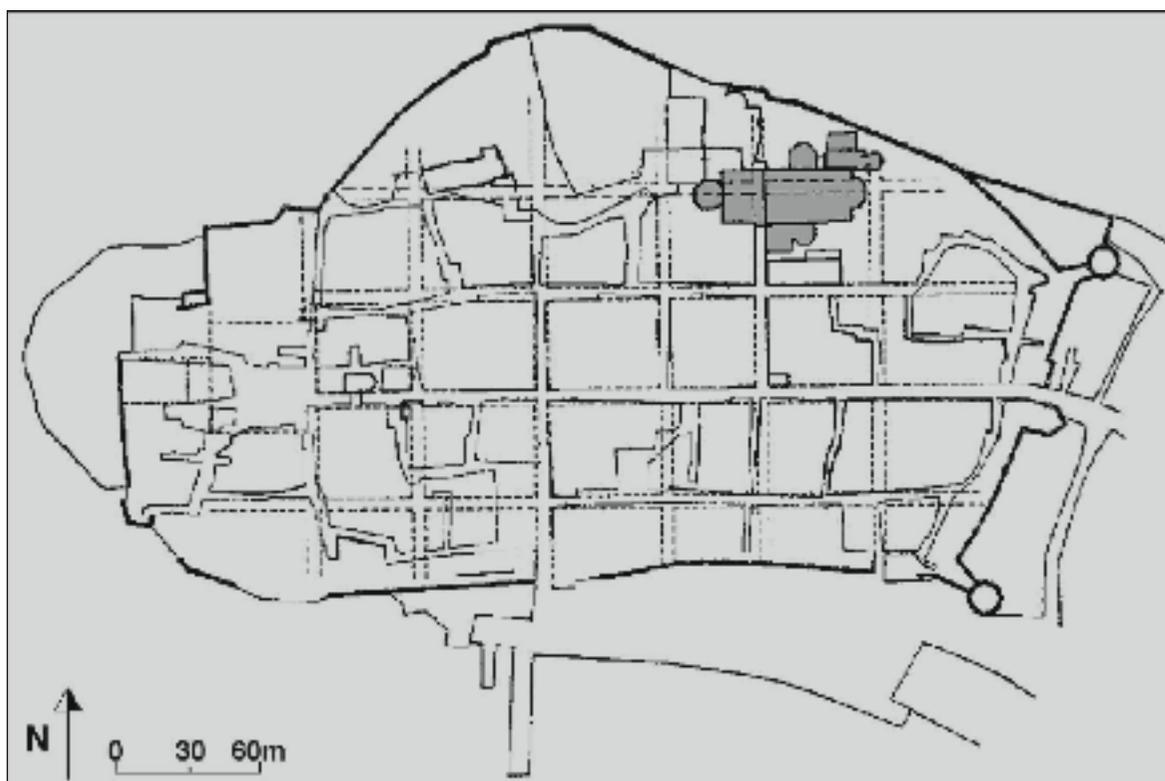


Fig. 5. Parenzo: impianto urbano della città romana con l'indicazione del complesso episcopale (da Mirabella Roberti 1986)

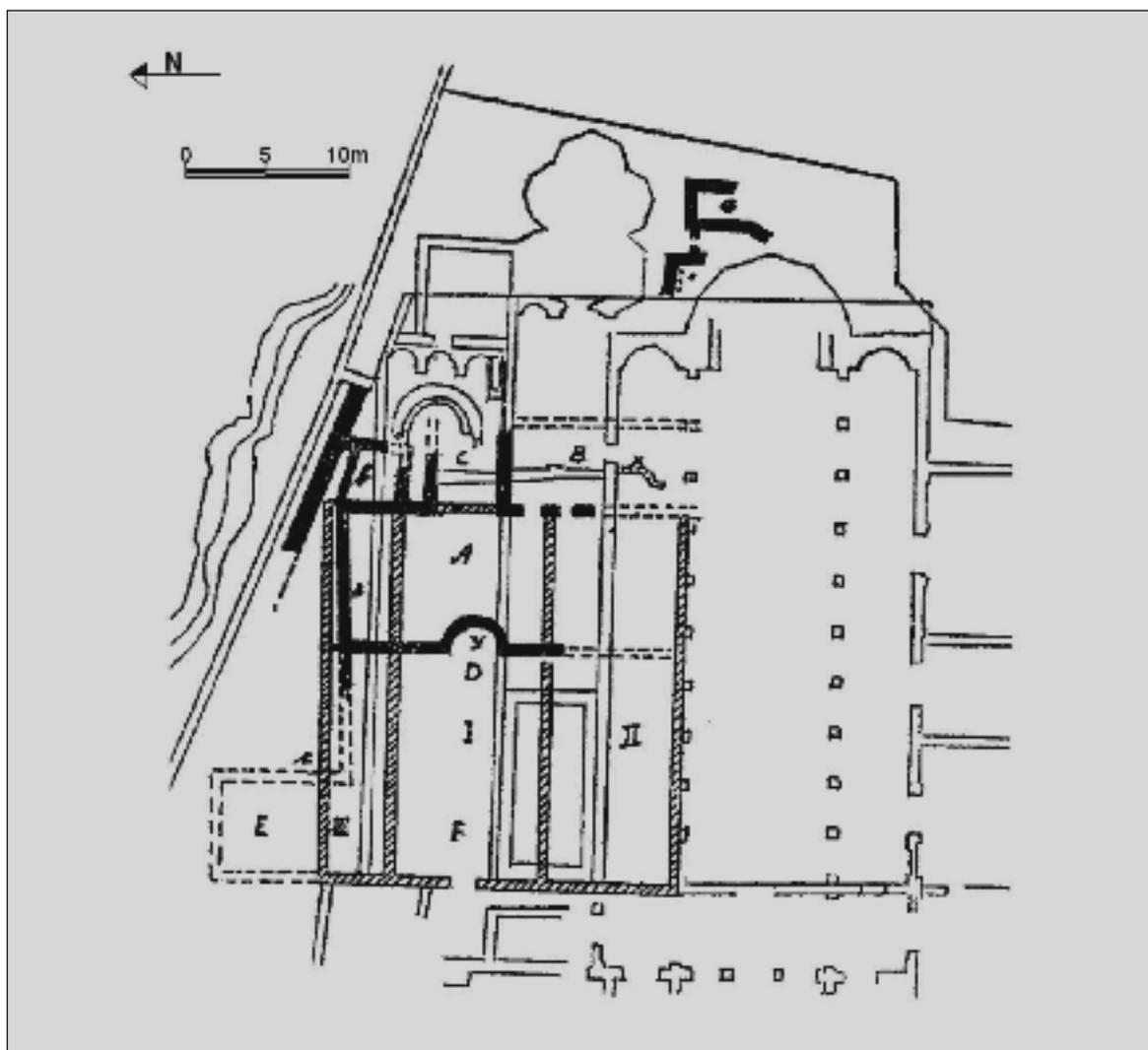


Fig. 6. Parenzo: schema ricostruttivo delle prime aule cristiane (tardo sec. IV) sul sito della domus romana in neretto (da Šonje 1965)

Fig. 7. Parenzo, battistero eufra-
siano: iscrizione di Mauro episco-
pus et confessor

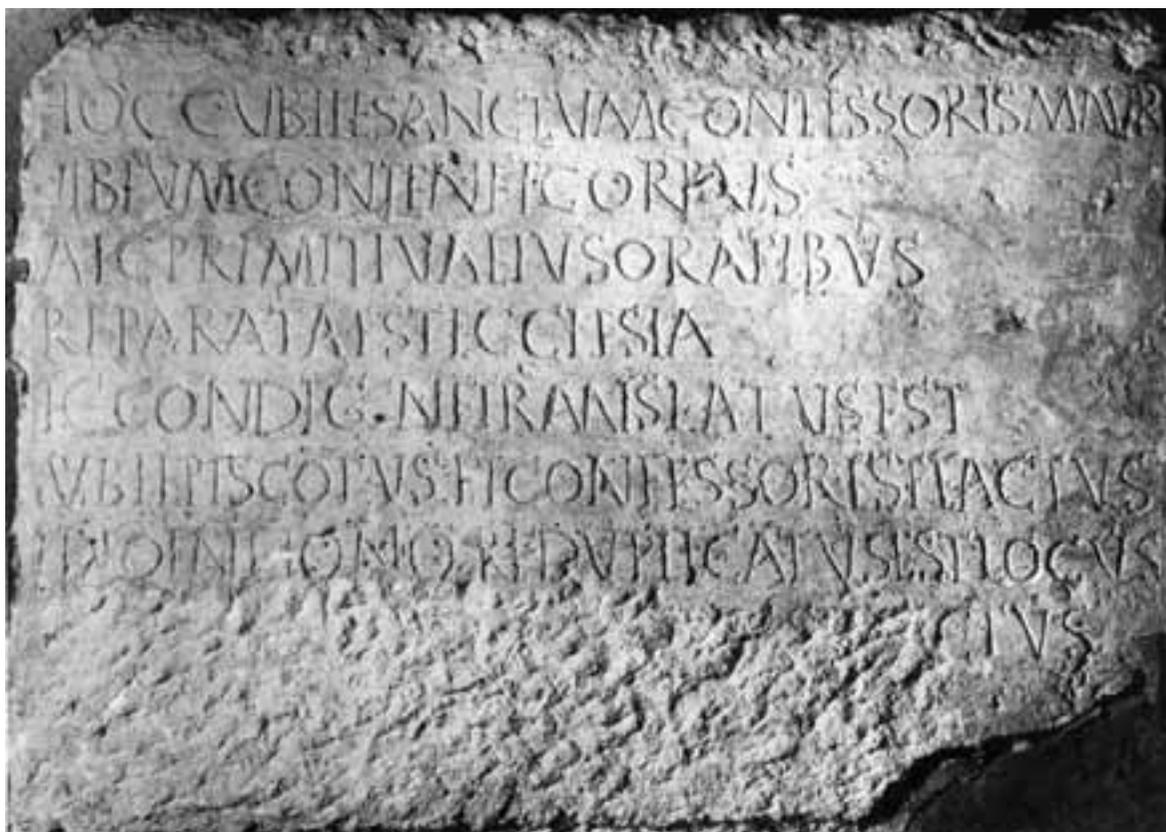


Fig. 8. Parenzo, prime aule cristiane
(tardo sec. IV): riquadro musivo a
meandri con il più tardo inseri-
mento dei due simbolici pesci (da
Marucchi 1896)

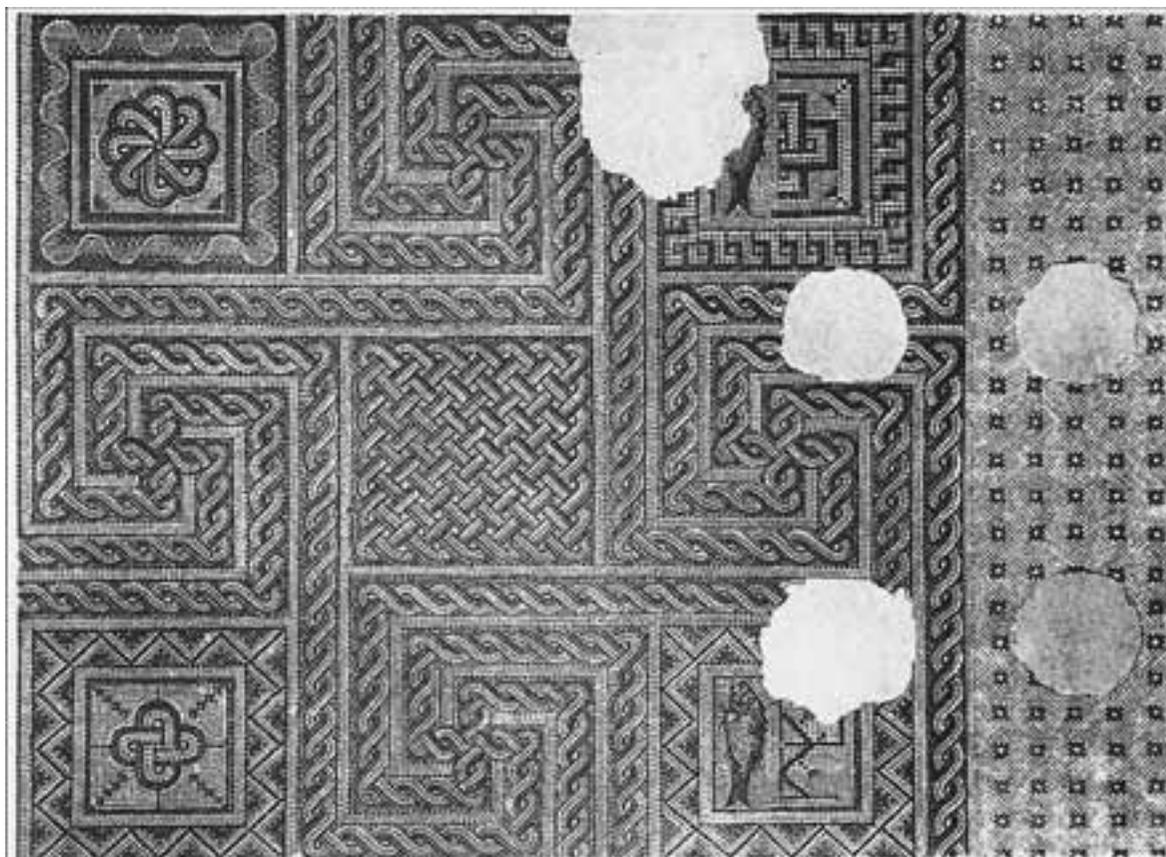




Fig. 9. Parenzo: particolare col pesce nel riquadro musivo a meandri

galleria coperta a volta, fu convertito in ambiente di culto, mantenendone inalterate le strutture.²⁵

In alcuni casi le chiese rioccupano più o meno integralmente grandi aule absidate di rappresentanza di ricche *domus* tardoantiche, come forse nel caso dei SS. Quattro Coronati alle pendici del Celio,²⁶ o ambienti termali, come nel caso di S. Cecilia in Trastevere.²⁷

Ma senza dilungarmi in un'analisi completa e a tutto campo, mi limito a concludere col Guidobaldi che le prime chiese di Roma, quando i dati disponibili permettono l'indagine, risultano fondate da privati in aree private e soprattutto nell'ambito di *domus*, cioè di abitazioni unifamiliari che avevano il vantaggio di offrire spazi interni articolati soprattutto al pianterreno e aule triclinari più o meno ampie che ben si prestavano al riutilizzo diretto.²⁸

In nessun caso però, come ha precisato anche ultimamente Fiocchi Nicolai, gli edifici preesistenti hanno restituito tracce della presenza di un culto cristiano di età precostantiniana. La teoria in auge nella prima metà del Novecento che sotto le chiese titolari si trovassero sistematicamente le *domus ecclesiae* anteriori alla pace religiosa (presunti *tituli* precostantiniani) non ha trovato conforto nell'archeologia.²⁹

Solo sotto il *titulus Byzantis et Pammachi* (SS. Giovanni e Paolo al Celio) una serie di case di abitazione mostra

un'utilizzazione culturale cristiana (figg. 1-1a-1b-1c), a partire forse già dall'età costantiniana, certamente nella seconda metà del sec. IV, prima dell'erezione della chiesa soprastante: un piccolo oratorio martiriale installato nella seconda metà del sec. IV all'interno del complesso abitativo potrebbe ricollegarsi all'utilizzazione degli ambienti da parte di un gruppo familiare cristiano o di una più ampia comunità.³⁰

Il fenomeno si riscontra anche in altri centri, come a Verona, dove una recente lettura delle strutture finora messe in luce ha ricostruito le varie fasi di vita del nucleo episcopale da una supposta *domus ecclesiae* sottostante la più antica delle due basiliche del gruppo paleocristiano, detta "chiesa A", assegnata plausibilmente alla prima metà del sec. IV e ristrutturata da S. Zeno nella seconda metà dello stesso secolo.³¹ Ma anche a Cremona, sotto i lacerti musivi tardoantichi trovati nella zona della cattedrale, si attestano le tracce di un quartiere abitativo di *domus* romane databile verso la fine del I secolo a.C. obliterato dal nucleo episcopale.³²

Per venire alle chiese di questo nostro *angulus venetorum*, è il caso di considerare l'*insula episcopalis* di Aquileia, capitale della *Venetia et Histria*, dove, il più antico complesso culturale sorgeva, come altrove, in un quartiere urbano presso la cinta muraria romana di sud-est (figg. 2-2a), costruito dal vescovo Teodoro (308?-319?)

²⁵ Ibid., pp. 137-139. Per una lettura globale, anche se parzialmente diversa del monumento, si veda C. ANGELELLI, *La basilica titolare di S. Pudenziana. Nuove ricerche*, Città del Vaticano 2010.

²⁶ H. BRANDENBURG, *Le prime chiese...* cit., pp. 195-196. V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie...* cit., p. 99.

²⁷ H. BRANDENBURG, *Le prime chiese...* cit., pp. 193-194.

²⁸ F. GUIDOBALDI, *L'organizzazione dei tituli nello spazio urbano*, in *Christiana loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di L. PANI ERMINI, Roma 2000, p. 124.

²⁹ Ch. PIETRI, *Roma cristiana. Recherches sur l'église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)*, I-II, Rome 19876, pp. 3, 92-96. V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie...* cit., p. 99.

³⁰ R. KRAUTHEIMER, *Corpus basilicarum...* cit., I, pp. 265-300 e spec. p. 293, fig. 158. A. M. COLINI, *Storia e topografia del Celio*, in "Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", s. II. Memorie, VII (1944), p. 169, fig. 129 e p. 179, fig. 141. V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie...* cit., pp. 93-95, 99-100 e fig. 70; p. 154, tav. XXXa.

³¹ S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Le tracce materiali del cristianesimo dal tardo antico al Mille, in Il Veneto nel Medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, Verona 1989, pp. 109-112 (la scheda è di C. Fiorio Tedone). E' dunque superata la lettura dello Zovatto che attribuiva all'opera di S. Zeno la più grande basilica B, da riferire invece alla seconda metà del sec. V. Perciò è da correggere quanto scrivevo al riguardo nel 1986: cfr. G. CUSCITO, *Il primo cristianesimo nella "Venetia et Histria"*, Udine 1986 (estratto personalizzato da AAAA, 28, 1986), p. 36.

³² L. PASSI PITCHER, *Archeologia della colonia di Cremona: la città e il territorio*, in *Storia di Cremona. L'età antica*, Comune di Cremona 2003, pp. 153-154; EAD., *La documentazione archeologica*, in *Storia di Cremona. Dall'alto Medioevo all'età comunale*, Comune di Cremona 2004, p. 447.

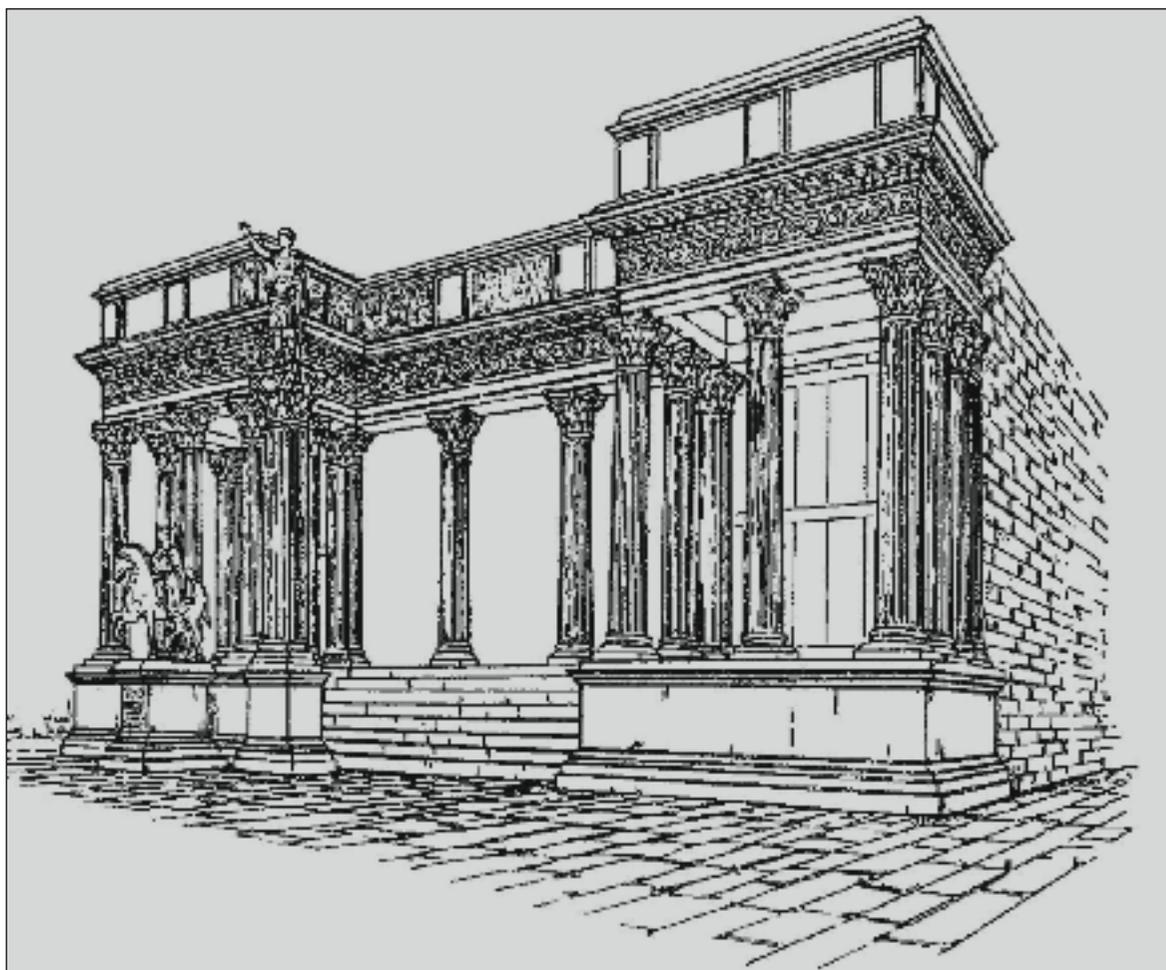
Fig. 10. Trieste, cattedrale di S. Giusto: particolare del pavimento musivo paleocristiano (metà del sec. V)



all'indomani della pace religiosa e riconosciuto appena tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. L'impianto (figg. 3-3a) è costituito da due aule parallele anabsidi disposte in direzione est-ovest e collegate da un ambiente intermedio entro i limiti di un'insula, in cui le più recenti esplorazioni inducono a riconoscere un'area già adibita a quartiere abitativo.³³ Lo spazio intermedio tra le due aule parallele è occupato dal battistero, un vano a pianta quadrangolare con al centro una vasca ellittica, adiacente all'aula sudM,³⁴ e da altri ambienti minori la cui articolazione rimane incerta e in rapporto con l'ingresso da prevedere sul lato orientale.³⁵

Quanto alla tipologia dell'impianto teodoriano, anche il Testini aveva osservato che Aquileia resta sempre un caso a sé rispetto all'architettura del sec. IV, ad eccezione di Treviri, mentre, rispetto all'architettura del sec. III, l'unico antecedente sicuro per Aquileia – e unico superstito in assoluto – resterebbe la *domus* cristiana di Dura Europos.³⁶ Egli aveva osservato inoltre che Roma, almeno per il periodo precostantiniano, avrebbe avuto da proporre una certa varietà di *exempla*, se, allo stato attuale, non si trattasse che di scarsi resti monumentali e di ipotesi più o meno ardite e poco persuasive.³⁷ Il

Fig. 11. Trieste: ricostruzione del propileo romano su cui s'impiantò la basilica episcopale



³³ F. MASELLI SCOTTI, *Battistero: la zona prima dell'edificio cristiano*, in *Crocchio di Aquileia (388-408) al crocevia di genti e religioni*, a cura di S. PIUSSI, Milano 2008, pp. 386-387. G. CUSCITO, *Signaculum fidei. Ambiente cristiano delle origini nell'Alto Adriatico: aspetti e problemi*, Trieste 2009, p. 55.

³⁴ G.C. MENIS, *Il complesso episcopale teodoriano di Aquileia e il suo battistero*, Udine 1986 (estratto da *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine*, pp. 5-87).

³⁵ G. BRUSIN – P.L. ZOVIATO, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Udine 1957, pp. 125-140. G. CUSCITO, *Signaculum fidei... cit.*, p.55.

³⁶ P. TESTINI, *Basilica, domus ecclesiae e aule teodoriane di Aquileia*, in *AAAd 22* (1982), pp. 369-388. G. CUSCITO, *Signaculum fidei... cit.*, p. 58-59.

³⁷ P. TESTINI, *Basilica, domus ecclesiae...cit.*, p. 388.

progetto di Aquileia, dunque, perderebbe la sua atipicità solo estraendolo dal quadro dell'architettura sacra di età costantiniana e inquadrandolo invece nella tradizione di progettare la sala dell'assemblea liturgica entro e non fuori l'unità della *domus*: Aquileia verrebbe a porsi così nel momento terminale dell'itinerario storico della *domus ecclesiae*, quando fattori diversi stimolarono innovazioni a favore del comunitario e del sociale.³⁸ Si spiegherebbero in tal modo la posizione storica delle aule aquileiesi, il contenuto delle iscrizioni con suono augurale per personaggi viventi e la decorazione musiva dei pavimenti, ispirata a un repertorio zoo e fitomorfo nell'alveo della corrente di gusto per visioni bucolico-marittime, vivacissima lungo il sec. III.

Al centro dell'estrema campata occidentale dell'aula nord, oggi nella cripta degli scavi, si legge il nome di Teodoro in un'iscrizione musiva dal tono acclamatorio (fig. 4), particolarmente interessante dal nostro punto di vista: vi si attesta che Teodoro proprio lì era felicemente cresciuto: [*Theod*]ore felix hic crevisti, hic felix ("Qui o Teodoro beato, qui sei cresciuto beato"). Il verbo *crevisti* consente almeno due interpretazioni, potendo significare che lì Teodoro aveva avuto la sua casa di abitazione dov'era cresciuto, ovvero che in quell'ambito aveva percorso i gradi della carriera ecclesiastica fino all'episcopato.

Ma comunque si voglia interpretare l'iscrizione, il Brusin inclinava a ritenere che essa facesse riferimento a una casa privata con un locale adibito al culto cristiano, cioè a una *domus ecclesiae*, anteriore alla pace della chiesa, attestata da "opere murarie e frustoli di intonaco affrescato" emersi da saggi di scavo nell'ambito di quella campata, quasi che lì fosse "esistita prima della chiesa la casa dell'abitazione paterna di Teodoro."³⁹ Del resto ad Aquileia, dove il cristianesimo dovette presto approdare e dar vita a una comunità organicamente matura almeno dal sec. III, glorificata da un manipolo di martiri, non poteva mancare un luogo di culto sviluppatosi, come a Roma e altrove, nella casa di qualche facoltoso cittadino aderente alla nuova fede.

Una di queste case ospitali si potrebbe forse riconoscere nello spazio interposto fra le due aule parallele, dove è ancora visibile lo strato archeologico con i resti della *domus* di età augustea, successivamente obliterata dal complesso di Teodoro, che avrebbe preso come centro la *domus* in cui forse poteva essere "cresciuto": allora l'ambiente trasversale tra le aule parallele occupò la parte occidentale della casa abbattuta, mentre la parte orientale fu destinata a battistero e ad ambienti

di servizio. Ma a questa supposta successione di edifici si frappongono non poche difficoltà, come il notevole dislivello di circa un metro fra i due strati archeologici e il salto cronologico di tre secoli fra i pavimenti musivi della *domus* di età augustea e l'impianto teodoriano;⁴⁰ a ciò si aggiunge la poca usura dei mosaici, indizio questo di una breve fruizione della casa⁴¹

Esclusa poi l'ipotesi di un primitivo oratorio preteodoriano supposto dal Brusin nelle due campate orientali dell'aula nord, l'organizzazione del complesso risulta troppo coerente per non essere considerata unitaria, nonostante le innegabili diversità di tecnica e di gusto riscontrabili nel mosaico tra le singole parti di entrambe le aule e specialmente tra le campate che pavimentano l'aula nord, giustificate dalla presenza di più mani e di più botteghe impegnate nell'esecuzione dell'opera per un certo numero di anni.⁴²

Ma è soprattutto Parenzo che merita particolare attenzione a tale riguardo: nella zona delle basiliche cristiane sorte su una delle *insulae* nord-orientali del nucleo urbano (fig. 5),⁴³ gli strati archeologici di precedenti costruzioni romane attestano l'estensione dell'abitato fin presso la spiaggia. A nord dell'Eufrasiana sono stati messi in luce soprattutto nel secondo dopoguerra alcuni pochi resti di precedenti edifici romani appartenenti a tre successive fasi architettoniche. Lo strato superiore sembra riferirsi a una casa di abitazione databile circa alla metà del III sec. d.C. Di questa *domus* (fig. 6) sono stati identificati l'atrio con una nicchia semicircolare nel muro di fondo e, dietro ad esso, una grande sala riconosciuta come probabile *triclinium* o *tablinum*, da dove partiva un corridoio per dare accesso ad altri ambienti più a est.⁴⁴

Che la prima sistemazione episcopale regolare sia stata impiantata negli ultimi decenni del sec. IV sul posto della precedente *domus* è dimostrato dai risultati delle indagini fin qui condotte; che il triclinio della *domus* abbia funzionato per un certo periodo come *domus ecclesiae* in relazione a Mauro, detto *episcopus et confessor* alla nota epigrafe di discussa datazione (fig. 7), è un'ipotesi bisognosa di appoggi, ma non certo da accantonare con leggerezza secondo una tendenza oggi abbastanza diffusa. Del resto la forte possibilità di riconoscere nel protovescovo Mauro un martire di età precostantiniana induce l'archeologo a supporre l'esistenza di un luogo di culto nel triclinio della *domus*, da cui successivamente si svilupparono fino alla strada romana le tre aule parallele del primo complesso basilicale, forse proprio contemporaneamente alla traslazione delle spoglie di

³⁸ Ma L.VILLA, *Edifici di culto in Friuli tra l'età paleocristiana e l'alto medioevo*, in *Frühe Kirche im östliche Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, a cura di H. R. SENNHAUSER, München 2003, p. 503, n. 3: l'A. piuttosto che ricorrere "impropriamente al confronto con la *domus ecclesiae*" preferisce ricondurre la struttura essenziale del complesso "all'elaborazione di modelli, senza dubbio sperimentali, della prima architettura cristiana", come risulterebbe dal raffronto con Treviri.

³⁹ G. BRUSIN - P. L. ZOVATTO, *Monumenti paleocristiani ...cit.*, pp. 60-61.

⁴⁰ G. CUSCITO, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria*, Trieste 1977, p. 160.

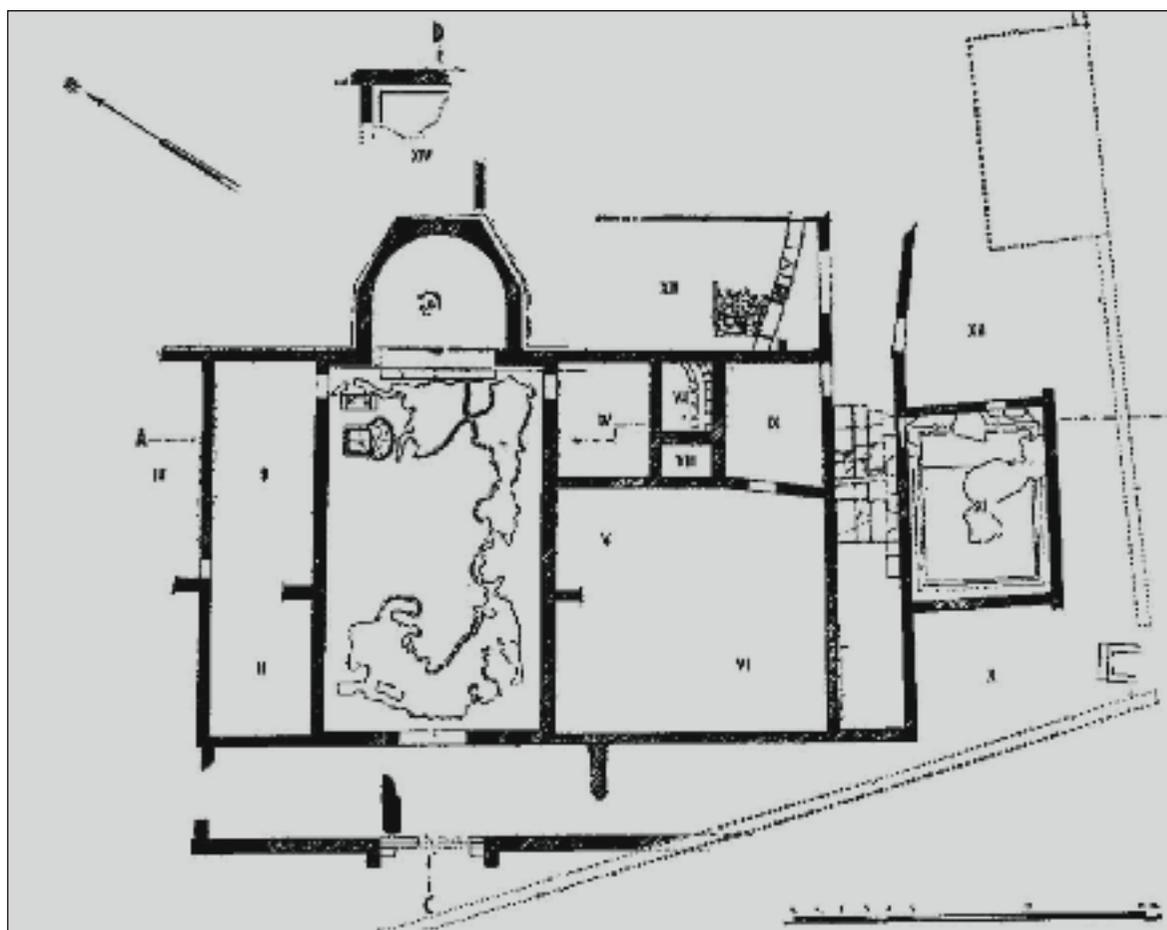
⁴¹ L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico, in Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, Milano 1980, p. 188.

⁴² G. CUSCITO, *Signaculum fidei...cit.*, pp. 56, 62-64.

⁴³ M. MIRABELLA ROBERTI, *Urbanistica romana di Trieste e dell'Istria*, in *AAAd* 28 (1986), pp. 185-200.

⁴⁴ A. ŠONJE, *Il complesso della prima basilica nella zona della basilica eufrasiana di Parenzo*, in *Atti del VI Congresso Intern. di Archeologia Cristiana*, Roma 1965, pp. 799-806. G. CUSCITO, *Signaculum fidei...cit.*, p. 249.

Fig. 12. Orsera: impianto tardoantico, già interpretato come edificio di culto (sec. IV-V) (da Mirabella Roberti 1944)



⁴⁵ G. CUSCITO, *Signaculum fidei...* cit., p. 249.

⁴⁶ O. MARUCCHI, *Le recenti esplorazioni nel Duomo di Parenzo*, in "Nuovo Bullertino di Archeologia Cristiana" II (1896), pp. 3-31 dell'estratto. G. CUSCITO, *Ancora su Mauro episcopus et confessor e sul locus duplicatus di Parenzo*, in *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano 1998, pp. 185-210 e spec. 199-204.

⁴⁷ M. MIRABELLA ROBERTI, *Architettura paleocristiana in Istria*, in *AAAd 2* (1972), p. 198. G. CUSCITO, *Signaculum fidei...* cit., pp. 249-250.

⁴⁸ G. CUSCITO, *Signaculum fidei...* cit., pp. 238-240.

⁴⁹ M. MIRABELLA ROBERTI, *Una sede paleocristiana ad Orsera*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 103 (1944), pp. 509-541 (=AMSI, 79-80, 1979-80, pp. 33-61). G. CUSCITO, *Impianti cultuali e cristianizzazione del territorio in Istria*, in "Rivista di Archeologia Cristiana" 74 (1998), pp. 174-177.

⁵⁰ V. JURKIĆ GIRARDI, *Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo (campagne 1976-1978)*, in "Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno" 9 (1978-79), p. 290; EAD., *Lo sviluppo di alcuni centri economici sulla costa occidentale dell'Istria dal I al IV secolo*, in "Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno" 12 (1981-82), pp. 22, 31. R. MATIJAŠIČ, *L'Istria tra l'antichità classica e la tarda antichità*, in "Arheološki Vestnik" 48, p. 217.

⁵¹ V. JURKIĆ GIRARDI, *Lo sviluppo di alcuni centri...* cit., p. 31.

⁵² F. TASSAUX, *Orsera / Ursar, une villa maritime de l'antiquité tardive en Istrie*, in "Antiquité Tardive" 11 (2003), pp. 383-390. G. CUSCITO, *Signaculum fidei...* cit., pp. 260-261.

⁵³ F. BISCONTI, *Considerazioni iconologiche sulla decorazione musiva dei cosiddetti "oratori" di Aquileia*, in *Atti del III Colloquio dell'AISCOM, Bordighera 1996*, pp. 273-286.

Mauro dal cimitero suburbano al luogo *ubi episcopus et confessor est factus*, dentro la cinta muraria della città.⁴⁵

Certo la ricostruzione presentata dal Šonje non manca di destare perplessità e interrogativi, come del resto l'ipotesi già avanzata dal Marucchi nel 1896,⁴⁶ secondo cui il riquadro musivo a meandri (fig. 8) col più tardo inserimento dei simbolici pesci a danno dei precedenti motivi ornamentali (nodo gordiano e svastica) nell'aula di mezzo (fig. 9) potrebbe essere appartenuto al triclinio della *domus* ed essere stato conservato nel primo complesso basilicale come veneranda memoria delle origini. Tuttavia l'impianto cromatico, la compattezza del disegno, la condensazione dei motivi ornamentali e lo spessore naturalistico dell'intreccio, oltre che dei due realistici dentici successivamente inseriti, sembrano differenziare il riquadro musivo non poco dagli altri due scomparti dell'aula con cui ha in comune la quota e le dimensioni delle tessere, tanto che anche il Mirabella Roberti non escludeva la possibilità di riconoscerli un oratorio domestico pur in mancanza di una documentazione archeologica.⁴⁷

A *Tergeste*, la cattedrale, che i lacerti musivi recuperati (fig. 10) consigliano di datare alla seconda metà del sec. V, si colloca nell'area forense, sovrapponendo-

si a un supposto e non provato *Capitolium* o piuttosto a un recinto templare preceduto da un prestigioso e scenografico propileo ad avancorpi (fig. 11) in cui si inserisce il muro frontale della chiesa: in questo caso saremmo dunque di fronte al processo di appropriazione di un'area più che al processo di eredità di forme o di esaugurazione di luoghi del culto pagano.⁴⁸

Dopo le recenti indagini degli archeologi croati sullo sviluppo di alcuni centri economici lungo la costa occidentale dell'Istria dal I al VI secolo, pareva assodato che, con la penetrazione del cristianesimo nel territorio, i luoghi di culto si fossero impiantati nell'ambito delle stesse ville rustiche divenute importanti centri produttivi e residenziali: così, oltre alle emergenze archeologiche di Orsera (fig. 12), già interpretate in senso culturale dal Mirabella Roberti,⁴⁹ ne avrebbero dato prova per il sec. V i risultati degli scavi condotti a Cervera e a Sorna presso Parenzo,⁵⁰ e forse quelli di Medolino presso Pola.⁵¹ Ma le recenti osservazioni di Francis Tassaux sugli ambienti absidati di tali ville, da lui intesi come sale di rappresentanza tipiche delle *domus* tardoantiche, ci inducono a una interpretazione profana di tali resti monumentali.⁵² E lo stesso si può affermare per i cosiddetti oratori di Aquileia.⁵³

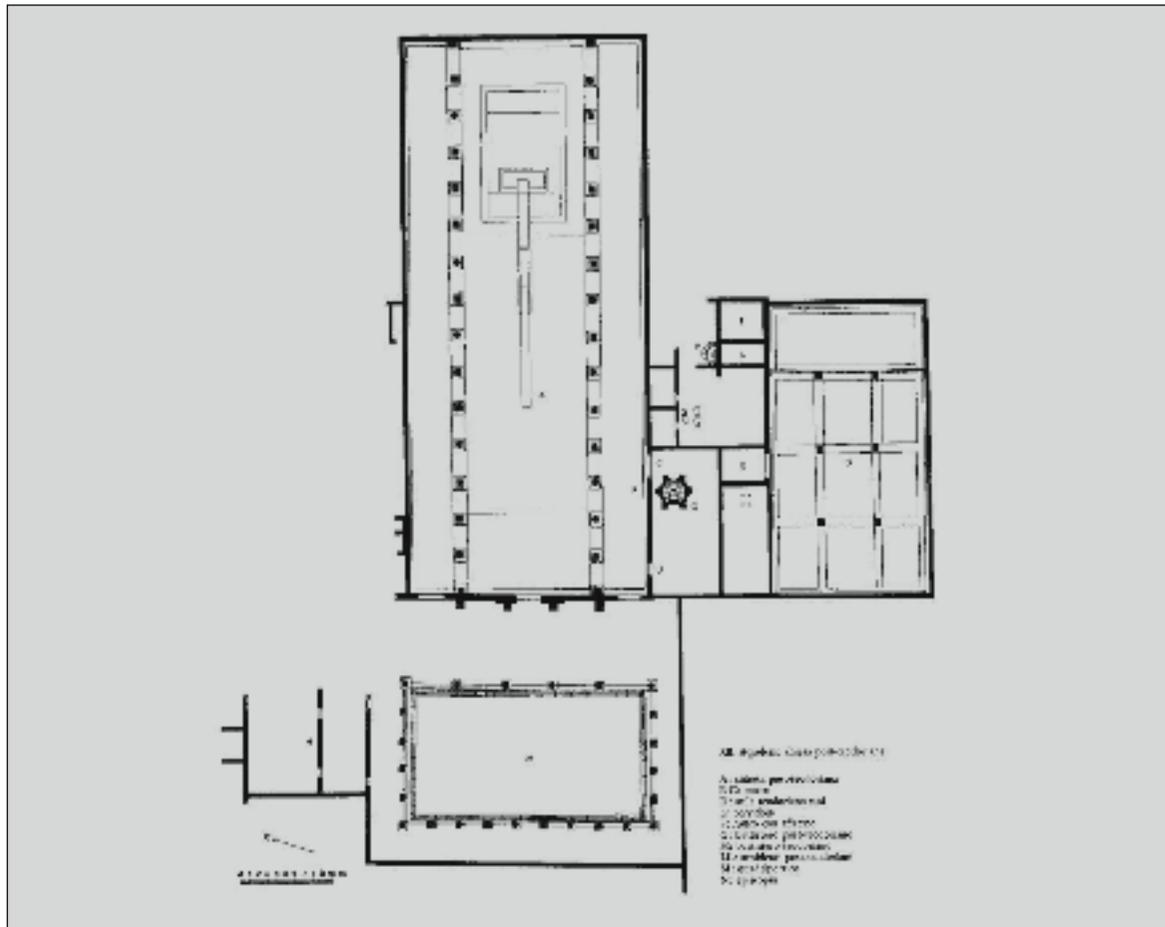


Fig. 13. Aquileia: pianta della basilica post-teodorianica nord (da Bertacchi 1980)

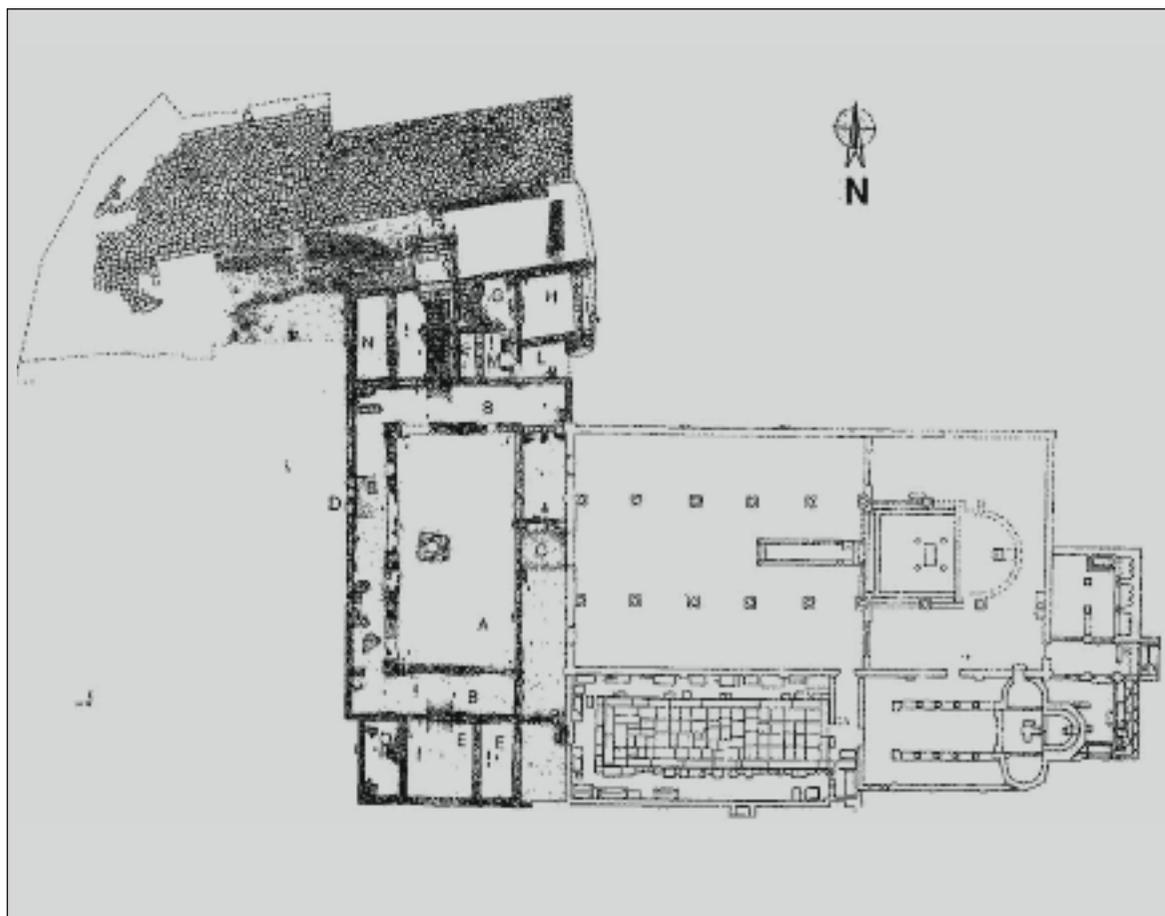


Fig. 14. Concordia: pianta del complesso paleocristiano con le ultime scoperte (da Croce da Villa 2001)

Fig. 15. Grado, scavi sul sito dell'episcopio: base di colonna in edificio monumentale di età romana (da Lopreato 1988)



Fig. 16. Parenzo: schema ricostruttivo della basilica doppia preeufrasiiana (metà del sec. V) (da Matejčić, Chevalier 1998)

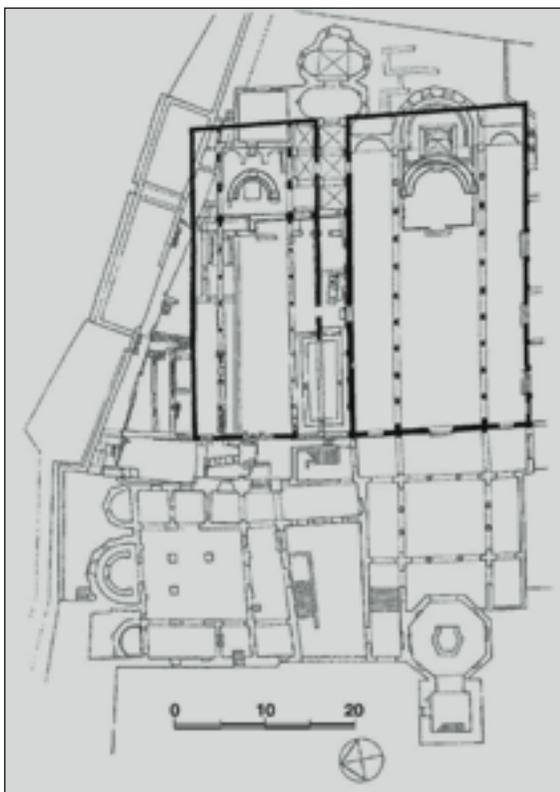


Fig. 17. Parenzo, episcopio eufrasiano: sala delle udienze dopo gli interventi de restauro (da Matejčić 2007)



⁵⁴ *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, ed. J. B. DE ROSSI, II, Romae 1888, pp. 135, n. 6. H. BRANDENBURG, *Le prime chiese...*, cit., p. 136; ma a p. 325, n. 9 è errata la citazione (IC II, p. 150, n. 19) che rinvia al fonte di S. Anastasia.

⁵⁵ *Inscriptiones christianae...*, II, p. 151, n. 25: Si segnala il v. 3 (*haec sunt tecta pio semper devota timori*) ripreso come clausola finale nell'iscrizione dedicatoria del patriarca Elia a Grado. R. KRAUTHEIMER, *Corpus basilicarum...*, II, Città del Vaticano, 1962, p. 148: è un errore dell'A. aver confuso Felice Magno, corrispondente di Sidonio, con Felice corrispondente di Aurelio Simmaco rinviano a PAULY-WISSOWA, *Realencyclopädie*, VI, col. 2167. Ma. J.R. MARTINDALE, *The Prosopography of the Late Roman Empire*, II, (A. D. 395-527), Cambridge 1980, pp. 181-182, 463-464.

⁵⁶ L. BERTACCHI, *La basilica post-teodoriana di Aquileia*, in "Aquileia Nostra" 43 (1972), coll. 61-88. G. CUSCITO, *Signaculum fidei...*, cit., p. 118.

⁵⁷ P. CROCE DA VILLA, *Il complesso paleocristiano di Piazza cardinal Costantini*, in P. CROCE DA VILLA - E. DI FILIPPO BALESTRAZZI (a cura), *Concordia Sagittaria: tremila anni di Storia*, Concordia Sagittaria 2001, pp. 253-261. G. CUSCITO, *Signaculum fidei...*, cit., pp. 166-172.

⁵⁸ P. LOPREATO, *Lo scavo dell'episcopio di Grado*, in *AAAd* 32 (1988), pp. 325-333. G. CUSCITO, *Signaculum fidei...*, cit., p. 323.

⁵⁹ I. MATEJČIĆ, *The episcopal palace at Poreč. Results of recent exploration and restoration*, in "Hortus Artium Medievalium" I (1995), pp. 84-89. G. CUSCITO, *Signaculum fidei...*, cit., pp. 293-294.

Quanto all'edilizia associata al luogo di culto e adibita a funzioni pastorali, non mancano testimonianze epigrafiche in grado di illustrare il fenomeno e riscontri archeologici anche in centri a noi molto vicini.

Così, per fare ricorso ancora una volta alle testimonianze romane, è da segnalare che, secondo due iscrizioni tramandate dalle sillogi, la chiesa di S. Lorenzo in Damaso era dotata anche di un battistero, che ne attesta la funzione parrocchiale⁵⁴ e rispettivamente di una *domus religiosa* eretta *sumptibus propriis* da Attica, moglie di Felice Magno, prefetto al pretorio e corrispondente di Sidonio.⁵⁵

Se poi vogliamo limitarci a considerare i riscontri archeologici esistenti sul nostro territorio, dobbiamo partire ancora una volta da Aquileia, dove le investigazioni del 1972 hanno messo in luce le fondazioni dell'episcopio (fig. 13) sul lato settentrionale del quadriportico della Post-teodoriana nord (metà del sec. IV);⁵⁶ a Concordia, dove recenti indagini hanno riconosciuto un presunto episcopio o un *hospitium* per pellegrini (fig. 14) adiacente al lato meridionale del quadriportico (sec. IV-V);⁵⁷ a Grado (fig. 15), dove, a sud della basilica di S. Eufemia, sono emerse le fondazioni dell'episcopio paleocristiano e altomedievale sovrapposte a un monumentale edificio romano;⁵⁸ ma soprattutto a Parenzo (fig. 16), dove, a nord del quadriportico, tuttora sopravvive l'episcopio di Eufrazio (metà del sec. VI) diviso in due piani, di cui il terreno, su strutture pre-eufrasiane, adibito a magazzino e il superiore (fig. 17) a sala di rappresentanza.⁵⁹

SAŽETAK

STAMBENA IZGRADNJA I KULTNA KRŠĆANSKA ZDANJA: NERIJEŠEN PROBLEM

Giuseppe CUSCITO

Ovom temom obrađuju se tri područja istraživanja:

- privatne građevine namijenjene kultovima i liturgijskim okupljanjima: slučaj *domus ecclesiae* u doba prije Konstantina Velikog;

- kultno zdanje nastalo na privatnom domusu ili u palatinskoj dvorani

- gradnja pastoralne namjene povezana s kulturnim mjestom

Ako izuzmemo slučaj Dura-Europosa, grada kojeg je s ciljem obrane Eufrata sagradio jedan od Aleksandrovih generala te kojeg su Parti uništili 265. godine, neodređeni su i malobrojni podatci, kao što je poznato, o takozvanim *domus ecclesiae*, prvobitnim prostorijama u kojima su se odvijali liturgijski sinaksisi. Istraživanja provedena u Rimu ispod nekih od naslovnih crkava (tituli) iznjedrila su ostatke javnih ili privatnih građevina i domusa iz III. stoljeća koja pouzdano imaju povijesni i arhitektonski značaj. Međutim, što se tiče različitih pokazatelja kojima bi se moglo utvrditi postojanje domusa *ecclesiae*, neujednačenost obrazaca između raznih skupina istraženih prostora ne dozvoljava da prepoznamo neki određeni ikonografski model, barem ne prije Konstantinovog razdoblja. Tako se čini da prvotni sklop iz IV. stoljeća, otkriven na dubini od četiri metra ispod romaničke bazilike San Clemente u Rimu, sadrži niz prostorija sa svodovima koje se nalaze na rimskoj koti na rubu male ulice te drugih prostorija na katu koje je, kao što je to i drugdje slučaj, teško povezati s pretpostavljenom kulturnom uporabom. Tako i što se tiče Poreča ne može se sa sigurnošću govoriti da je triklinij domusa iz sredine III. stoljeća imao u određenom razdoblju namjenu domusa *ecclesiae* vezano uz (biskupa) Maura koji se u jednom spornom epigrafu naziva *episcopus et confessor*.

Nedavno je predmetom rasprave postala i hipoteza prema kojoj su kulturna mjesta, duž zapadne obale Istre, nastala u istim onim rustičnim vilama (*villae rusticae*) koje su postale proizvodnim i stambenim središtima, međutim, danas se smatra kako su prostori s apsidama tih vila služili kao sale za susrete, tipično za kasnoantičke domuse. Isto se može ustvrditi i za takozvane dvorane za molitve (*oratori*) iz Akvileje.

Što se pak tiče gradnje povezane s kulturnim mjestom pastoralne namjene, ne nedostaju nam takvi primjeri i to u neposrednoj blizini, kao što je to slučaj u Akvileji gdje su istraživanja provedena 1972. godine iznjedrila temelje biskupskog dvora na sjevernom dijelu kvadriportika crkve iz razdoblja nakon Teodora Akvilejskog (sredina IV. stoljeća); u Concordiji, gdje su nedavna istraživanja otkrila navodni biskupski dvor ili *hospitium* za hodočasnike tik uz južnu stranu kvadriportika (IV. i V. stoljeće); u Gradu gdje su, južno od bazilike Svete Eufemije, iskopani temelji ranokršćanskog i ranosrednjovjekovnog biskupskog dvora koji su nastali na monumentalnoj rimskoj građevini; u Poreču gdje, sjeverno od kvadriportika, još uvijek postoji Eufrazijev biskupski dvor (sredina VI. stoljeća) podijeljen na dva kata, od koji je onaj prizemni, koji se nalazi na strukturama iz razdoblja prije Eufrazija, bio korišten kao spremište, a onaj iznad njega kao dvorana.